

**Collezioni d'arte**

*In mostra a Siena le raccolte di Cesare Brandi e Luigi Magnani*

**Cinema**

*Con la Bellucci e Auteuil rinasce il noir «Le deuxième souffle»*

**Festival di Berlino**

*Il giorno di Clint Eastwood e di Saverio Costanzo*

# Il Duce: «La guerra? Non abbiamo le armi»

FAUSTO BILOSLAVO

**L**e fotocopie di alcune pagine dei diari di Benito Mussolini sono contenute in una cartellina nera, che il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri ha aperto in questi giorni di tour politico in Friuli-Venezia Giulia. Ieri mattina a Trieste ha letto alcuni passi riscritti di pugno dal Duce. I diari sono ricomparsi un anno fa e sarebbero autentici. La Mondadori era interessata a pubblicarli, ma il prezzo è molto alto. Al momento sono in corso trattative anche con un editore tedesco. In questa intervista Dell'Utri racconta cosa c'è scritto nelle cinque agende del Duce.

**Come è iniziata la storia dei diari di Mussolini?**

«Un anno fa sono stato chiamato da una persona, che lavora nel mercato dell'antiquariato libraio e mi ha proposto di farmi vedere i diari, o meglio le agende di Mussolini dal 1935 al '39. I diari sono custoditi presso un notaio di Bellinzona. Li hanno depositati i figli di un partigiano che li aveva presi dalla borsa di Mussolini a Dongo, quando è stato catturato».

**Chi è questo partigiano?**

«Non posso fare il nome, ma è morto poco prima che io ricevevo l'informazione sull'esistenza dei diari».

**Lei ha letto i diari originali?**

«Ho avuto alcune ore di tempo per leggere alcune parti. Ogni anno è fitto, dal primo gennaio al 31 dicembre. Le agende sono normali, con fogli bianchi giornalieri, che riportano la data ed il santo. Sono della Croce Rossa Italiana dell'epoca, ma tutte prive di copertina, non so perché. Forse le copertine erano dedicate a Mussolini, oppure c'era il simbolo del fascio e qualcuno le ha eliminate».

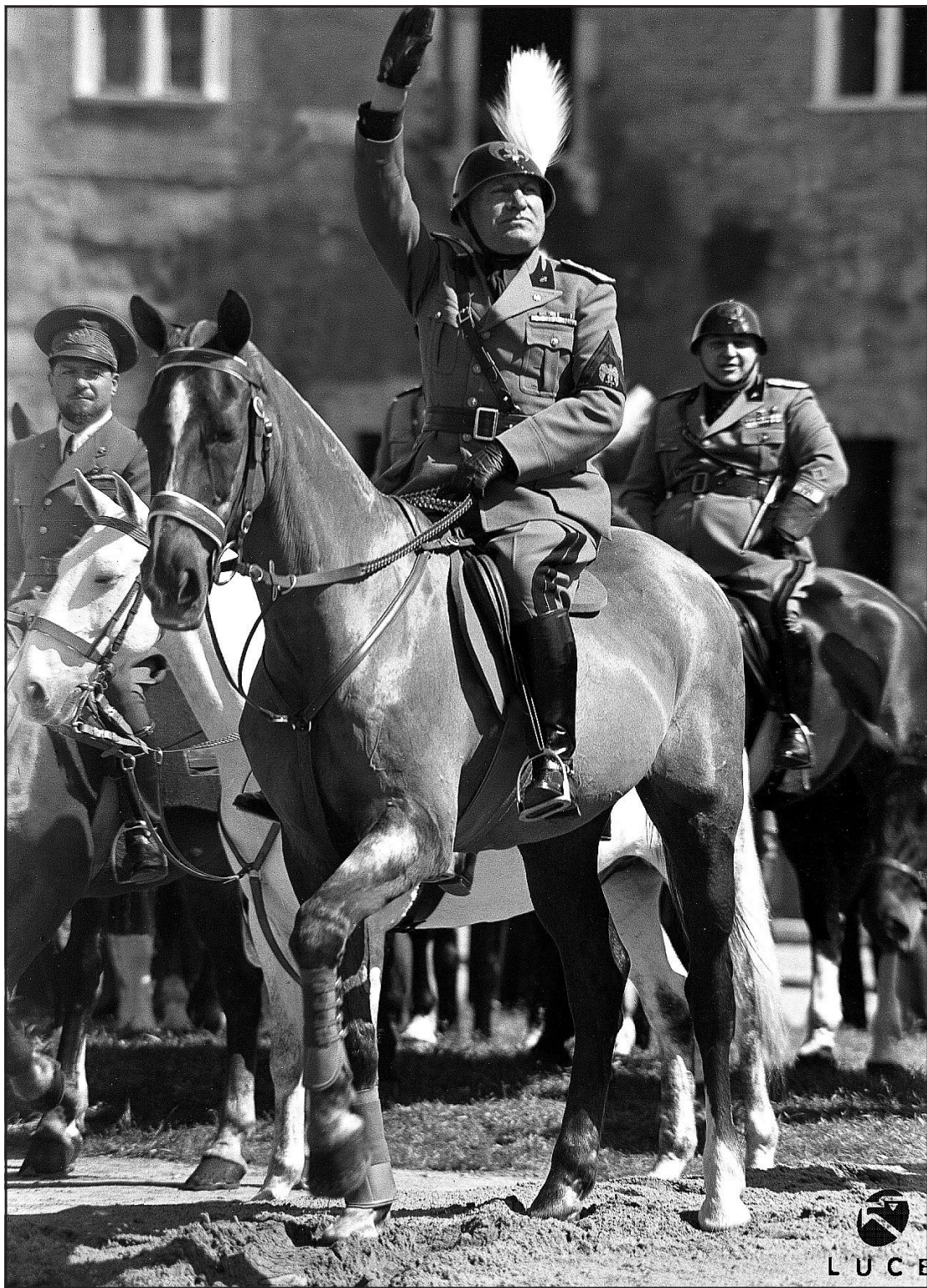
**Mussolini come teneva il suo diario?**

«Puntuale, quotidiano composto in gran parte da commenti. Ogni tanto si leggono degli orari di quando si metteva a scrivere. Per esempio "sono le ore 23 è successo questo...". Ho parlato con Hitler". Non è un'agenda di appuntamenti, ma un'agenda che commenta con precisione gli eventi della giornata». **Lei è sicuro che i diari siano autentici?**

«È tutto manoscritto con la classica grafia di Mussolini. Sono state eseguite una perizia calligrafica, un esame organolettico dell'inchiostro, della carta e risultano conformi ai tempi, assolutamente autentiche. Non ho la preparazione tecnica per dare una risposta definitiva, ma alcuni storici italiani stanno già studiando gli scritti».

**Come si presentano le pagine delle agende?**

«L'inchiostro che ha usato era nero, scuro. C'erano pochissime correzioni, anche se si nota qualche pentimento



A CAVALLO Scrive Mussolini nel 1939: «Ieri ero l'uomo delle grandi decisioni, oggi non valgo più niente»

**Marcello Dell'Utri racconta come è venuto in possesso dei diari di Mussolini e ne legge ampi stralci: «Forse non cambieranno la storia ma ci sono giudizi importanti e in controtendenza»**



Dell'Utri mostra i documenti

nella struttura delle frasi. Per esempio cancellazioni di un inizio di parola, per poi scriverne un'altra. Il tono è lo stesso dei suoi discorsi, enfatico, ma con qualche accenno di maggiore umanità».

**Può citare qualche appunto importante di Mussolini?**

«Il 10 febbraio del 1939, San Gugliel-

mo, scrive in testa alla pagina "Il Papa è morto. Achille Ratti (Pio XI, nda) è stato un grande Papa devo ammetterlo". Io non posso sapere chi sarà il nuovo Papa, però il profeta Malachia dice che sarà un Pastor Angelicus e speriamo che sia vero. Che non sia un politticante, un intrigante, perché di politici ci siamo già noi e mi pare che si

**8 MILIONI DI BAIONETTE**

*Per noi italiani il conflitto sarà un grosso problema. Dobbiamo stare attenti ai nemici inglesi ma anche agli alleati tedeschi*

**STARACE**

*Mi ha divertito con i suoi salti nel cerchio di fuoco eseguiti da gerarchi obesi e ridicoli. Ma ora non lo sopporto più*

**LA BORGHESIA**

*È spendacciona, non dà valore al denaro e alla fatica, anima solo le sale da ballo, prolifera figli idioti, è altezzosa e superba*

una comunicazione di Attilio (ambasciatore italiano a Berlino, nda) che mi informa che la Germania invaderà la Polonia domani mattina alle 4 e mezzo". Questa è un appunto secco, senza commenti. Sull'imminente conflitto sostiene che la "guerra non si potrà evitare, ma che per noi italiani sarà un grosso problema. Dobbiamo stare attenti ai nemici, che sono gli inglesi, ma anche agli alleati che sono i tedeschi". Lo dice chiaramente e aggiunge "noi non possiamo e non dobbiamo entrare in guerra, anche perché non abbiamo le armi».

**Ci sono pure dei riferimenti molto duri ai gerarchi...**

«Sì è vero. Il 28 agosto 1939 si legge: "È venuto a trovarmi Starace (uno dei gerarchi più fedeli al Duce, nda) con le sue considerazioni sulla temerarietà del popolo italiano, che secondo lui sarebbe propenso alla guerra. È falso. Quest'uomo fino ad un certo punto mi ha divertito con le sue trovate ed i salti nel cerchio infuocato eseguiti da gerarchi obesi e ridicoli, ma ora sta esagerando". Scrive proprio così e chiude dicendo "pur avendo una grande pazienza non lo sopporto più».

**Parla di Adolf Hitler?**

«Parla di lui come di un punto di riferimento, ma non fa commenti. Scrive: "Hitler vuole tutto il corridoio e Danzica come pegno per evitare l'invasione della Polonia».

**Si riscrive la storia con questi diari?**

«Francamente mi sembra un'affermazione grossa. Da quello che ho letto, però, potrei dire che ci sono giudizi importanti ed in controtendenza rispetto a ciò che si sapeva. Basta vedere come ridicolizza i gerarchi. Alla guerra si oppone con tutte le sue forze. "Propongo una conferenza di pace, ma non ricevo risposta da nessuno - scrive dopo l'accordo di Monaco del '38 - Fino all'altro ieri ero l'uomo delle grandi decisioni, oggi non valgo più niente". Questa è la sua considerazione pochi giorni prima dell'invasione della Polonia, quando attendeva una risposta da Londra su una nuova conferenza di pace».

**Quali altri commenti di Mussolini le sono rimasti impressi?**

«Sempre in occasione dell'inizio della guerra Mussolini scrive: "Abbiamo provveduto a limitare la circolazione degli automezzi e sono entrate in vigore le norme dietetiche". Alla fine dice che "gli italiani impareranno a essere seri e a non correre dietro a futilità". Secondo Mussolini la guerra insegnerà ad accettare i sacrifici, che "la grande e piccola borghesia non è propensa a fare". Il suo giudizio è estremamente negativo e descrive una "borghesia spendacciona, che non dà valore al denaro e alla fatica, che anima solo le sale da ballo, che prolifera figli idioti, altezzosa e superba».

*Il senatore bibliofilo sicuro dell'autenticità: «Sono state eseguite una perizia calligrafica e un esame organolettico dell'inchiostro e della carta. Alcuni esperti li stanno studiando...»*

sia in troppi».

**Non parla di possibili candidati alla successione?**

«Non indica candidati, ma parla del Camerlengo di allora commentando "che è una purissima figura di sacerdote"». **È vero che il Duce temeva la seconda guerra mondiale alle porte?**

«Il 31 agosto Mussolini scrive: "Arriva

**IL PARERE DELLO STORICO**

## Sono veri? Confrontiamoli con quelli di Ciano

**DALLA PRIMA**

(...) non verranno sottoposti a severissime analisi calligrafiche e storiografiche, nonché a perizie sulla età della carta e dell'inchiostro. Fino a allora né la serietà di bibliofilo del senatore di Forza Italia né l'entusiastico riconoscimento di Alessandra Mussolini basteranno a rendere credibili quei documenti. A far sperare che sia la volta buona, dopo tanti falsi, c'è il particolare che partano dal 1935 e che siano vergati su agende della Croce rossa italiana: fu proprio in quell'anno, infatti, che Mussolini suggerì al genero Galeazzo Ciano di tenere un dia-

rio «come faccio io». E Ciano tenne un diario dall'anno successivo, quando diventò ministro degli Esteri, su agende della Croce rossa: ha potuto esaminare gli originali, e un confronto fra i due diari (cartaceo, non solo di fatti) sarà fondamentale per stabilire l'autenticità di quelli del Duce. E - ripeto - speriamo che quei diari siano veri perché costituirebbero un documento di importanza eccezionale per la comprensione del fascismo, del suo capo e delle vicende italiane che portarono alla Seconda guerra mondiale.

Naturalmente, però, i dia-

ri - da chiunque siano scritti - rappresentano sempre e soltanto un documento di parte, mai obiettivo né del tutto esaustivo: lo stesso autore, scrivendoli, tende a piegare i fatti al proprio punto di vista e alla propria convenienza. Tanto più quando sono scritti da chi fa la storia e della storia vuole lasciare ai posteri la propria versione.

In attesa degli inevitabili esami, accontentiamoci dunque di qualche riflessione sul perché tante vicende che riguardano il Duce - i diari, l'«oro di Dongo», il carteggio con Winston Churchill, la morte - suscitino ancora

tanto interesse. La prima risposta è ovvia. Mussolini fu per trent'anni al centro della vita politica italiana, e per venti ha dominato, guidato, condizionato il Paese. La sua soppressione improvvisa e senza un processo, senza una sua testimonianza diretta, orale o scritta, per giustificarsi e difendersi, costituisce un vuoto prima di tutto storiografico e politico.

Il primo mistero ancora irrisolto è come, quando e da chi fu ucciso il dittatore caduto. Solo sul motivo di quella morte senza processo non ci sono dubbi: non si voleva che ci fosse un processo per

impedire a Mussolini di difendersi, dire le sue verità, e eventualmente elencare le responsabilità dei vincitori nella guerra. Il risultato è stato ottenuto, forse anche con la scomparsa dei documenti che il Duce portava con sé, e oggi l'unica cosa certa sulla sua morte è che la versione accreditata ufficialmente dai comandi partigiani non è vera né credibile.

Da quel primo mistero derivano tutti gli altri, che si sono ingigantiti con gli anni per l'impossibilità di documentarli. Prima di tutto il fantomatico «oro di Dongo»,

ovvero il tesoro che Mussolini avrebbe avuto con sé nella fuga e che non è mai stato ritrovato. Ammesso che esistesse, l'ipotesi più probabile è che sia finito nelle casse del Partito Comunista Italiano, visto che furono soprattutto partigiani comunisti a catturare il dittatore in fuga e a controllarne le ultime ore di vita. Se è così, difficilmente la verità verrà mai a galla, né tantomeno c'è speranza di recuperare il «tesoro».

L'altro mistero è quello del carteggio con Churchill, al quale accennò lo stesso Mussolini, facendo intendere

che era stato il premier inglese a chiedergli di entrare in guerra per non avere di fronte, al tavolo della pace, soltanto Hitler. È una teoria piuttosto fumosa, per la verità, ma se quelle lettere esistevano, dovevano trovarsi insieme ai diari. E comunque c'è una ragionevole speranza che - passato un lungo periodo di tempo - una copia della eventuale corrispondenza salti fuori dagli archivi inglesi, quando le passioni e gli interessi ancora accesi dalla Seconda guerra mondiale saranno sopiti.

Per ora resta solo da sperare che Marcello Dell'Utri e Alessandra Mussolini abbiano ragione.

**Giordano Bruno Guerri**

[www.giordanobrunoguerri.it](http://www.giordanobrunoguerri.it)